

degenti e, quando sia il caso, si può ottenere un cambiamento d'aria anche più radicale aprendo le porte del corridoio e del balcone, anche allora senza che l'aria colpisca direttamente l'ammalato che giace in letto e gli dia disturbo. Nelle infermerie minori i sei letti sono disposti tre per parte colla testata verso i muri laterali e coi piedi verso il passaggio centrale di 3 metri di larghezza. I letti di metallo sterilizzabile a fuoco, essi pure tinteggiati come tutte le altre suppellettili della camera in azzurro, presentano alla testata un piano inclinabile che permette per mezzo di una cremagliera di porre l'ammalato in posizione semi-eretta senza che abbia da fare il minimo sforzo, ed ai piedi sono muniti di un dispositivo a vite che permette di abbassare un paio di rotelle gommate normalmente retratte; siccome i piedi da parte della testa già poggiano su rotelle analoghe, il letto rimane così montato su quattro rotelle che ne consentono lo spostamento non solo nella infermeria per la pulizia della stanza stessa, ma anche fuori per il trasporto degli ammalati nei reparti operatori o in sezioni specializzate. Quando il letto è ritornato al suo posto e che le rotelle inferiori sono state ritirate, esso poggia su due piedi usuali che ne assicurano la fissità.

Ogni infermeria è dotata di un lavabo ad acqua corrente fredda e calda oltre a suppellettili minori (sedie, sgabelli, ecc.), di armadietti a muro metallici, disposti a gruppi di tre da una parte e dall'altra della porta di entrata, alquanto elevati sul pavimento che servono (uno per ogni letto) per deposito di oggetti personali e di vestiario ospedaliero dei degenti.

Le sezioni di medicina sono fornite di un piccolo laboratorio per le ricerche biochimiche più comuni ed urgenti, essendo quelle di maggior importanza affidate al Laboratorio Riberi, al quale accenneremo più oltre, di una sala di visita e di un reparto di isolamento sistemato a parte con camere di degenza ad uno o due letti, locali di servizio, cesso, bagno, disinfezione, ecc.: uno sportello che si apre sulla galleria di comunicazione permette l'introduzione nelle camere di servizio di detto reparto di medicinali ed alimenti senza che il personale adibito alla cura degli isolati abbia contatti col resto del personale di assistenza.

Ogni sezione di chirurgia è dotata di un reparto operatorio situato nel corridoio dal lato opposto al quale si aprono le infermerie in un avancorpo che si protende nel giardino è costituito da un corridoio fatto a T al quale si accede attraverso ad una grande vetrata e che disimpegna i diversi locali del reparto in cui trovano posto: le sale di preparazione degli operatori, le sale di anestesia e di operazione propriamente dette, le sale di sterilizzazione del materiale di medicazione, delle cappe, degli strumenti a mezzo di autoclavi e di sterilizzatrici il cui funzionamento dipende anch'esso dalla centrale termica ma che può essere pure attuato indipendentemente con mezzi termo-elettrici, le sale di preparazione degli operandi e di sosta degli operati, le sale per operazioni ortopediche, l'armamentario chirurgico, ecc. Ogni sezione chirurgica dispone pure di un reparto settico isolato con sale di degenza, di operazione e di medicazione per la cura degli ammalati affetti da sepsi, di sale di visita e sale di medicazione.

Tutti i padiglioni ospedalieri sia medici che chirurgici sono forniti di grandi sale di refettorio e di soggiorno con ampi terrazzi e loggiati che costituiscono un salutare sfogo per gli ammalati, specie nel periodo della convalescenza.

Le sezioni ospedaliere di medicina sono quattro, tutte della capacità lettica di circa 50 letti e dirette dai Prof. G. Mattiolo, R. Moracchini, E. Pesci e G. Quarelli.

Le sezioni ospedaliere chirurgiche, anch'esse in numero di quattro, hanno come primari i Prof. A. Bertocchi, L. Bobbio, A. Marro e G. Serafini.

I Prof. C. Bruzzone, C. Chiaudano e F. Negro dirigono rispettivamente le sezioni specialistiche di otorinolaringoiatria, di urologia e degli encefaliti.

Il reparto di urologia, fondato nel 1904, il più antico d'Italia dopo quello di Trieste, ha la sua sede al secondo piano del padiglione delle specialità: ha una capacità lettica di 40 posti (23 per uomini, 17 per donne). Il reparto operatorio comprende camere di sterilizzazione, di preparazione, di operazioni per ammalati asettici ed una sala per malati settici. La sala di endoscopia con due letti è largamente dotata di materiale endoscopico. Il laboratorio è attrezzato per qualsiasi ricerca chimica e batteriologica.

Il reparto di otorinolaringoiatria, esso pure situato al secondo piano di un padiglione presso l'ingresso principale comprende, oltre le sale di degenza, delle sale di medicazione e di esame, una sala per interventi nella laringe e una sala di operazione oscurabile per gli interventi di maggiore importanza.

CENTRO PER LA CURA DELL'ENCEFALITE

Il reparto specializzato per il trattamento delle sindromi parkinsoniane da encefalite, diretto dal Prof. Fedele Negro, istituito dall'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni in forza di un recente decreto-legge che stabilisce norme per l'assistenza e la cura di dette sindromi e dispone che gli infermi debbono essere accolti in speciali reparti ospedalieri, funziona con 44 letti (22 per uomini e 22 per donne) ed è stato recentemente onorato della visita di S. M. R. I. la Regina d'Italia che si interessa specialmente della cura di queste forme morbose ed alla quale si deve la diffusione nel nostro Paese di un nuovo metodo di terapia che in molti casi è valso a lenire delle sofferenze e ad arrecare notevoli miglioramenti.



FEDELE NEGRO

FEDELE NEGRO

Dott. Prof. FEDELE NEGRO, nato a Torino il 17 gennaio 1889, Laureato il 28 giugno 1912. Dal 1913 al 1920 Assistente Volontario nella Clinica Medica Generale.

Volontario della Grande Guerra e Decorato al Valore fascista della primissima ora (1920): Assistente Volontario alla Clinica Neuropatologica diretta dal padre suo Prof. Camillo. Libero Docente in Neuropatologia dal 21 novembre 1923.